

Le priorità per le malattie infettive in Europa

da Eurosurveillance Weekly: vol. 10 n. 24 (16 giugno 2005)

(Traduzione libera a cura della redazione di EpiCentro)

Lo European Academies Science Advisory Council ([Easac](#)), al quale appartengono rappresentanti di 22 accademie scientifiche in Europa, ha pubblicato un rapporto sulle priorità per le malattie infettive a livello europeo, messo a punto da un comitato di esperti [1].

Quello delle malattie infettive è un problema che spesso i singoli Stati membri dell'Ue affrontano in modo individuale. A causa della movimentazione di persone e beni in Europa e ancor di più a livello internazionale, però, negli ultimi anni è ormai necessario un approccio "al di là dei confini" per affrontare queste nuove sfide.

Alcune di questi obiettivi a tutto campo sono:

- Il problema della resistenza agli antibiotici e agli antivirali;
- le strategie vaccinali fallite a causa di alti costi nei Paesi in via di sviluppo, la resistenza in alcuni Paesi e la variazione antigenica degli organismi, specialmente virus;
- malattie nuove e riemergenti, come Sars e tubercolosi;
- infezioni associate al benessere;
- nuovi ceppi influenzali con un potenziale pandemico;
- minacce bioterroristiche;
- il mantenimento della sicurezza alimentare microbiologica contro l'incremento di commerci e movimentazione in agricoltura.

Anche se si riconosce che c'è ancora molto altro da fare, il comitato dell'Easac sottolinea come le direttive comunitarie - con un sistema europeo di allarme precoce e azione per i singoli casi e le strutture di monitoraggio e controllo delle zoonosi - abbiano iniziato ad affrontare i problemi. C'è inoltre una buona collaborazione tra gli Stati membri Ue e l'ufficio europeo dell'Oms, oltre a vari progetti in collaborazione con alcuni Paesi dell'est Europa e specifici network di sorveglianza delle malattie finanziati dall'Ue.

Si spera inoltre che il nuovo European Centre for Disease Prevention and Control ([Ecdc](#)), nel suo ruolo di coordinatore delle attività di tutta Europa, aiuti gli Stati membri a focalizzare le priorità per la sorveglianza della salute pubblica.

Il comitato identifica i problemi legati alla sorveglianza delle malattie infettive europee, la prevenzione e il controllo e tutte le altre azioni che devono essere intraprese.

Sorveglianza delle malattie a livello nazionale e coordinamento

È essenziale che i sistemi di sorveglianza delle malattie a livello nazionale funzionino bene, perché questi forniscono informazioni per stabilire le priorità e assegnare i finanziamenti per i programmi di prevenzione.

Lo scambio delle buone pratiche tra gli Stati membri è importante.

Gli approcci basati sull'informatica possono essere di notevole aiuto nell'identificazione di un problema o di un "segnale" sospetto: le soluzioni tecnologiche sviluppate in Germania, per esempio, si sono dimostrate particolarmente interessanti [2]. La sorveglianza sindromica, come è emerso durante i giochi olimpici di Atene del 2004, dovrebbe essere ulteriormente sviluppata. Tutti i sistemi di sorveglianza necessitano di un legame forte con un sistema di comunicazione efficace: il problema è che molti laboratori locali non possono essere collegati in maniera efficiente ai sistemi di monitoraggio nazionali della salute pubblica.

Capacità diagnostica e formazione in laboratorio

C'è un'enorme variabilità nella capacità diagnostica dei laboratori europei, come dimostrato durante l'epidemia di Sars del 2003. Certi laboratori funzionano bene, ma solo a livello locale; ci sono poi dubbi sulla qualità della formazione microbiologica tanto quanto sulla mancanza di specialisti in

malattie infettive. Gli studenti di medicina hanno bisogno di venir addestrati su tutte le problematiche chiave delle malattie infettive, come anche sul tema della resistenza degli antibiotici.

La ricerca

Ci dovrebbe essere più ricerca nell'uso degli strumenti di profilassi, di diagnosi e di terapia. Anche nella sorveglianza e il controllo delle zoonosi Ci dovrebbero essere più modelli quantitativi per la predizione di conseguenze epidemiologiche. Sono necessari strumenti diagnostici più veloci e specifici, perché il riconoscimento rapido degli agenti patogeni è essenziale sia per la salute pubblica sia per i problemi legati al bioterrorismo.

Prepararsi sull'influenza

L'influenza aviaria è già presente in uccelli selvatici con rotte di migrazione che passano nelle vicinanze dell'Europa (per esempio, in Russia). L'Ue ha già introdotto un programma di screening per identificare i virus dell'influenza negli uccelli selvatici, ma è necessario anche fare una mappatura delle rotte di migrazione. L'Ue deve anche affrontare problemi di amministrazione di popolazioni ad alta concentrazione di maiali e di allevamenti di pollame, che favoriscono la trasmissione dell'infezione.

Vaccini

Le industrie attualmente non possiedono sufficienti incentivi economici per sviluppare o produrre vaccini, e temono che le reazioni avverse possano scatenare cause legali. I governi europei devono trovare il modo per dividere i costi delle cause scaturibili dai programmi vaccinali nazionali. I costi per la società dovuti a malattie evitabili con la vaccinazione (per esempio, i giorni di lavoro persi) possono essere utilizzati per giustificare un compenso maggiore per chi sviluppa e vende vaccini.

Antibioticoresistenza

Ci dovrebbe essere più ricerca nell'associazione tra antibiotico-prescrizione e resistenza. L'utilizzo di antibiotici negli animali d'allevamento rimane un problema politico. Nonostante l'utilizzo di antibiotici come promotori di crescita sia bandito in Ue, l'uso a scopo profilattico continua a essere presente su vasta scala, ed è importante capire come questo contribuisca al problema dell'antibioticoresistenza nell'uomo. La ricerca dovrebbe focalizzarsi su nuovi target molecolari per l'utilizzo di antimicrobici alternativi, e ciò dovrà essere associato a nuovi incentivi economici per lo sviluppo industriale.

Bioterrorismo

La Commissione europea e molti degli Stati membri sono stati relativamente lenti nel coordinare piani d'azione che vertano sui fenomeni di bioterrorismo. La Commissione ora ha disposto un budget di 65 milioni di euro per un programma di ricerca per la sicurezza che include il bioterrorismo. Al contrario, gli Stati Uniti hanno sviluppato un piano d'azione massiccio contro il bioterrorismo che include interventi per la salute pubblica, il controllo sul trasferimento di prodotti (sia ad uso domestico che commerciale), e controllo dell'informazione biologica. Parte di questo piano ha portato all'ampliamento delle infrastrutture della sanità pubblica per le infezioni naturali. Sono stati incentivati formazione ed efficienza e con questi anche la sorveglianza, l'utilizzo dell'informatica e i network diagnostici.

Tutti gli operatori della sanità dell'Ue hanno bisogno di training per familiarizzare con scenari come i disastri della biodifesa e le emergenze da infezione con patogeni naturali.

I nuovi Stati membri

Gli investimenti per la ricerca e il controllo delle malattie infettive sono problemi molto sentiti per i nuovi Stati membri. In alcuni Paesi si assiste però a una riduzione del numero di ricercatori ed esperti nel controllo delle malattie infettive, e questo è un problema che deve essere affrontato nella nuova Europa allargata.

Obiettivi futuri

Di seguito riportiamo gli obiettivi strategici futuri per gli operatori della salute pubblica dell'Ue:

- integrare gli interventi degli Stati membri per la sorveglianza e il controllo delle malattie;
- identificare punti di forza e debolezza della ricerca europea nella sorveglianza delle patologie e nelle contromisure;

- identificare cosa si può ottenere in materia di ricerca microbiologica, diagnosi, prevenzione e pratica medica;
- prevedere dei fondi per il duplice utilizzo delle tecnologie per contrastare il bioterrorismo e migliorare la salute pubblica generale.

Prima che questo sia fattibile, bisogna perseguire i seguenti obiettivi:

- realizzare un'indagine sulle attività esistenti nei diversi Stati membri rispetto a sorveglianza, formazione, ricerca e applicazioni, con l'obiettivo di identificare debolezze e mancanze;
- analizzare i programmi di ricerca internazionali ed europei sulla sorveglianza delle malattie, diagnosi, prevenzione e trattamento dei pericoli emergenti;
- chiarire i compiti per la sorveglianza delle malattie infettive da parte di medici veterinari e umani.

Conclusioni

L'Easac enfatizza l'importanza di nuovi investimenti per supportare una miglior preparazione e capacità di risposta riguardo la sorveglianza e il controllo delle malattie. C'è bisogno di rapidità di identificazione e risposta, adeguate infrastrutture di sanità in tutta Europa, nuovi obiettivi per i vaccini, la diagnostica e le terapie, incremento della formazione e della presenza di risorse umane nelle scienze cliniche, oltre a un maggior coordinamento tra medici umani e veterinari.

Bibliografia

1. European Academies Science Advisory Council. Infectious Diseases – importance of co-ordinated activity in Europe'. 13 June 2005. Royal Society, London.
(<http://www.easac.org/EASAC%20Infectious%20Diseases.pdf>)
2. Faensen D, Krause G. SurvStat@RKI – a web-based solution to query surveillance data in Germany. Eurosurveillance Weekly 2004; 8(22): 27/05/2005
(<http://www.eurosurveillance.org/ew/2004/040527.asp#4>)
3. European Commission decision of 22 December 1999 on the early warning and response system for the prevention and control of communicable diseases. Decision No 2119/98/EC of the European Parliament and of the Council (notified under document number C (1999) 4016) (2000/57/EC). Official Journal of the European Communities 2000; L21/32, 26 January 2000.
(http://europa.eu.int/eurlex/pri/en/oj/dat/2000/l_021/l_02120000126en00320035.pdf)
4. Decision no 2119/98/EC of the European Parliament and of the Council of 24 September 1998. Setting up a network for the epidemiological surveillance and control of communicable diseases in the community. Official Journal of the European Communities 1998; L 268/1, 3 October 1998.
(http://europa.eu.int/eurlex/pri/en/oj/dat/1998/l_268/l_26819981003en00010006.pdf)
5. Directive 2003/99/EC of the European Parliament and of the Council of 17 November 2003 on the monitoring of zoonoses and zoonotic agents, amending Council Decision 90/424/EEC and repealing Council Directive 92/117/EEC. Official Journal of the European Union 2003; L 325/31: 12.12.2003.
(http://europa.eu.int/eurlex/pri/en/oj/dat/2003/l_325/l_32520031212en00310040.pdf)
6. Regulation (EC) No 2160/2003 of the European Parliament and of the Council of 17 November 2003 on the control of salmonella and other specified food-borne zoonotic agents. Official Journal of the European Union 2003; L 325/1: 12.12.2003.
(http://europa.eu.int/eurlex/pri/en/oj/dat/2003/l_325/l_32520031212en00010015.pdf)